

le ha riposto il fine d'ogni sua felicitade, con ragioni gli ha da rincrescere, quando veggono il fine di quelle, si come al condannato a morte è doloroso il partir si della prigione. Ma quei, che in questo mondo non come propri Cittadini, & habitatori di quello; ma come caminanti, e stranieri, hanno viuuto, & hanno tenuta questa carne, non per compagna de diletti mondani, ma per una piccio la capannella, doue come uiandanti posauano, & per vna prigione, nella quale aspettando il premio di vita eterna, loro pareua essere rinchiusi, veramente non d'altra maniera debbono gioir del tēpo della morte, che gioiscono quei, che dopò vna lunga, & perigliosa prigionia, dal signore sono rimandati a riposarsi a casa loro, & più oltre; arricchiti di molti beni, & così come gli amici, & parenti, uengono con grandissimo contento, & gaudio, a leuar questi della prigione, così douereste, et anchor cō molto maggior letitia venire a uedermi morire. Fratelli miei dunque, poscia che fra tanti sudditi miei ui eleffi con tanta cura, & diligenza, non mi rendete tal guiderdone, facēdosi dolorosa dimostrazione per la morte mia, et habbiate certa, & fermissima speranza, nella bontade de gli Dei, ch'essi mi fanno uscire di questa prigione; nō perché io habbia a morire ma accioche eternamente io uiua. Allegrateui meco, o fratelli miei, & auuertite, che con cotesta tristezza voi mi date infamia, facendo credere, che la mia vita sia stata tale, che poi la morte meriti pianto. E se mi rispondete, che non piangete per me ma per uoi stessi, & per la Rep. la quale io lascio, dico che di ciò non douete tanto dolerui, poscia che io ui lascio in vece mia Marco Aurelio, Antonino mio genero, il quale assai meglio di me potrà sostenere il peso, & tranaglio, che per il gouerno di tanti, & si gran regni, si ricerca. Di una sola cosa io ui prego, che uoi non lo abbandoniate, accio che in vece nostra non succedano altri, che suelgano, & distruggano quello, ch'io in lui confidaua ho riposto, & piantato; ma l'amore, che voi tutti mi portate, riuolgete in consigliarlo, & guidarlo a camino tale, che egli ponga in opera i consigli, che io gli ho dati, & lasciati, che poi che la massa del suo corpo in uero è si mansueta, & facile, voi potrete imprimere, & formare in lui ciò, che voi vorrete. Per isperienza già prouaste, quanta pernicioso cosa sia vn Principe di rei costumi istrutto; & per lo contrario, quanto saluifera il Principe buono, & buoni ammaestramenti. Fate dunque, fratelli miei, di modo, che per uoi altri non si perda quello, che con tanta fatica ho formato, & non si guasti questa bella gemma, che io ui lascio raccomandata. E tu Marco Aurelio figliuol mio, sempre terrai innanzi a gli occhi le fatiche, e i tranagli, come molte volte t'ho narrato, come molti Imperatori miei processori, i quali malamente gouernarono l'Imperio, insieme col regno perderono la uita, & come sono stati contenti, & felici coloro, che in gran pace, & tranquillita hanno riposto le lor signorie, & regni. Gran carichi, & greui imprese, sono queste, che io ti lascio per il uero; nondimeno essendo tu buono, & uirtuoso, ti saranno facili.

Piagere la morte di vn virtuoso, da già tormēto a chi muore.

Quanto perniciosa cosa sia il précipe di cattui costumi.